



COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*

GIUGNO 2017
Anno II - Numero 6



L'amore è la forza costruttiva
di ogni positivo cammino. *(Giovanni Paolo II)*

VINCENT VAN GOGH

(1853 - 1890)

Nacque in Olanda in una famiglia luterana; il padre era un rigido pastore protestante che spinse il figlio a diventare predicatore. Alla miniera di Borinage tra gente povera, con la quale condivise la condizione di miseria, praticò la sua breve esperienza di predicatore. Fu infatti allontanato dalla comunità per troppo zelo nei confronti dei bisognosi, un comportamento ritenuto quasi “fanatico”. Probabilmente per questo rifiuto, divenne sempre più solitario e istintivo, infelice e incompreso, incapace di accettare i suoi intensi sentimenti, talvolta perfino violenti.

Iniziò a dipingere, per placare la sua ansia interiore: intendeva l'arte come uno strumento di redenzione per l'umanità.

In seguito si trasferì dal fratello Theo a Parigi, dove poté entrare in contatto con gli impressionisti. Il successivo trasferimento ad Arles lo portò a incontrare e a diventare grande amico di Gauguin. Si trasferì poi nella “Casa Gialla”, una dimora dove sperava di stabilire una comunità di artisti. Il fratello fu la figura per lui più importante: suo protettore e sostenitore morale e psicologico. Era lui perfino a comprare tele, colori e pennelli.

Nel frattempo, il suo stato di salute mentale oscillava paurosamente. A volte era completamente calmo e lucido; altre volte soffriva di allucinazioni e fissazioni. La frequenza crescente di questi attacchi lo indusse, con l'aiuto del fratello, a farsi ricoverare in un ospedale psichiatrico. Mentre la salute peggiorava, la sua opera iniziava a ricevere riconoscimenti presso la comunità artistica.

Dopo aver prodotto, con incredibile energia, una serie sconvolgente di capolavori, Van Gogh morì suicida ad Auverse, il 29 luglio 1890. Al funerale la sua bara era ricoperta di dozzine di girasoli, i fiori che amava così tanto.

“I PRIMI PASSI” di Van Gogh

Sara Calzana



I primi passi (secondo Millet)
Olio su tela - 1890
The Metropolitan Museum - New York

L'opera “**I primi passi (secondo Millet)**” del 1890 è stata realizzata a Auvers-sur-Oise, località del sud della Francia in cui si era trasferito, convinto che il clima gli avrebbe portato beneficio.

In quel periodo rifletteva nella sua pittura gli eventi salienti della sua vita e quella del carissimo fratello. All'inizio dell'anno successivo, infatti, nasceva Vincent Willem, figlio di Theo. Questo fatto influi positivamente sui fragili equilibri del pittore, da mesi ricoverato nel manicomio vicino a St. Remy de Provence. Si ispirò a Millet, ma definiva l'opera non una semplice copia, ma una “traduzione”.

Dipinse quest'opera quando il nipote non era ancora nato, immaginandolo muovere i primi passi e pronunciare le prime parole; un piccolo scorcio di vita familiare, carico di riflessi suggestivi, che scaturiscono dal tema di fondo: attesa e speranza.

La scena è un diurno, ambientato nella campagna francese: sullo sfondo una modesta casa contadina immersa nella vegetazione. Il fratello Theo, durante una pausa dal lavoro nei campi, partecipa a un evento molto importante: i primi passi del figlio. Willem è aiutato a sorreggersi dalla madre premurosa e il padre lo sta aspettando a braccia aperte.

I colori sono vivaci e intensi, potenziati rispetto alla realtà. La variazione di inclinazione delle tante linguette di colore, è segno della mano “fuori controllo” del pittore.

Iniziare un nuovo cammino spaventa. Ma, dopo ogni passo che percorriamo, ci rendiamo conto di come era pericoloso rimanere fermi.

Roberto Benigni



J. F. Millet
I primi passi di un bambino, 1898
Parigi - Bibliothèque Nationale

TEMPO D'ESTATE, TEMPO DI RIPOSO...

Don Davide Galbiati

L'estate è un tempo di riposo in cui, normalmente, si rallentano o si abbandonano del tutto quelle attività che ci hanno accompagnato nel corso dell'intero anno. Il riposo spesso diventa sinonimo di ozio e di accidia. La nostra società ci ha abituato a seguire anche nei tempi di vacanza ritmi frenetici, alternati a momenti di assoluto lassismo.

Per noi cristiani concepire il riposo come assenza totale di impegni, come rifiuto di pensare ai vari problemi della vita, è un modo anomalo di intendere la pausa estiva. Anche se gli sforzi della propria professione vengono accantonati, restano gli impegni della vita familiare. La famiglia non va mai in vacanza: essere madre e padre è un mestiere che non conosce “vacanza”.

Su questo il Signore ha qualcosa da dire.

Gesù non si prendeva periodi di vacanza dai suoi discepoli e nemmeno dalle persone che accorrevano a Lui per essere guarite o rincuorate.

Gli unici momenti di vero riposo per Gesù erano quelli della preghiera, dove trovava ristoro nell'ascolto e nel dialogo con il Padre. Questo tempo, dedicato alla preghiera, costituiva per Gesù un attingere quella forza necessaria per essere sempre pronto al servizio del prossimo e poter così compiere la missione affidatagli dal Padre.

L'esempio di Gesù è di grande insegnamento per tutti noi. Il vero riposo nasce da tre elementi: avere momenti di **intimità** con il Signore, offrire il servizio della **carità** al prossimo, nutrire la **speranza**.

L'**intimità con il Padre** produce nella nostra vita quel passaggio dall'arsura del deserto del mondo all'oasi di pace della comunione con Dio, dà respiro alle nostre inquietudini con la brezza della sua prossimità e della sua consolazione. Come il corpo cerca refrigerio durante la calura estiva, così anche la nostra vita necessita di una Parola per essere guidata nelle proprie decisioni e confermata nelle proprie intenzioni. La relazione con Dio porta ad aprirsi

verso il prossimo. Quante volte durante l'anno non si è trovato un tempo adeguato per parlarsi tra moglie e marito, per raccontarsi i propri stati d'animo; quante volte non è stato possibile condividere le preoccupazioni su alcuni comportamenti dei figli; quante volte si è tralasciato di riprendere il pensiero su quelle vicende che hanno lasciato una ferita nelle relazioni familiari; quante volte si è persa l'occasione di ascoltare i figli...

L'altro senso del riposo è il **servizio della carità**. Normalmente si pensa che assumersi la responsabilità dell'altro produca stanchezza, che non ripaghi gli sforzi fatti. Chi ha avuto la fede e il coraggio di rimanere vicino a chi era nel bisogno (assistere un malato, sopportare con amore le inquietudini di un figlio ribelle, ecc.) ha sperimentato le parole del Signore Gesù, riportate dall'Apostolo Paolo: “*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*” (At 20, 35).

In un mondo che ci spinge al disimpegno, il Vangelo di Gesù ci richiama alla carità verso il prossimo.

Infine, vi è l'ultimo elemento del riposo: “**nutrire**” la **speranza**. La speranza è il motore del riposo per noi cristiani. La stanchezza nasce spesso dalla sfiducia e dallo scoraggiamento che derivano dalle vicende della propria vita: la precarietà del posto di lavoro, una malattia, l'inquietudine per le sorti di chi amiamo, il pensare di non poter confidare in nessuno sono preoccupazioni che affliggono il cuore dell'uomo, portando un senso di affaticamento. Confidare nella speranza in un Dio, che porta a compimento la sua promessa attraverso la nostra storia, dona grande pace.

Per concludere... il senso del riposo, perciò, non è semplicemente assenza di lavoro o completo rilassamento fisico: il vero riposo è nella relazione con Dio, nel servizio al prossimo e nel “nutrici” di quella speranza che supera i travagli di questa vita.

Buone vacanze...

San Davide



PAPA FRANCESCO A MILANO: Dalla periferia alla cattedra in Duomo

Gianpietro Filoni



al Papa, che anzi li vuole affrontare con un atteggiamento cristiano di condivisione, sottolineando che una fede in Dio, senza la cura del fratello, è vuota e sterile. Sottolinea, inoltre, che in questa epoca la fede cristiana è chiamata a declinarsi verso le nuove sfide moderne, quali l'invecchiamento delle nostre società occidentali, l'immigrazione di disperati alla ricerca di una vita migliore, lo smarrimento e la povertà di chi è emarginato nelle nostre periferie, vulnerabili nel loro tessuto umano e impoverite dalla mancanza di lavoro.

Questa è la nuova sfida che attende il mondo cristiano occidentale, ricco ed appagato, su cui però, improvvisamente, si è affacciata una crisi economica, che produce inquietudine e che distrugge le vecchie sicurezze.



Papa Francesco ribadisce che i cristiani sono uomini che attraversano le città del mondo, ma la cui cifra esistenziale è lo spirito che si trova dentro la **“Lettera a Diogneto”**. Nel suo abbassarsi nella quotidianità del vivere, nell'attraversamento delle solitudini, nell'abbracciare il dolore degli ultimi, nell'accettare persino di partecipare a un selfie e nello scambio di un cappellino, il Papa ricolloca la dimensione dell'essere umano verso la gioia del vivere, che risiede prima di tutto nella socialità, nella comprensione, nella condivisione.

Nell'incontro con i sacerdoti e i consacrati, tenutosi in Duomo, un prete, un diacono permanente e una suora rivolgono tre domande (concordate, come lui stesso rivelerà nella sua candida naturalezza) che toccano temi e interrogativi presenti tra coloro che, per scelta vocazionale, sono deputati all'evangelizzazione.

La metafora evangelica del “gettare le reti per la pesca” è presente nella domanda del sacerdote, don Gabriele Gioia, che chiede se, schiacciati come si è da tutti i problemi

dell'attualità, spesso non si rischi di avere le reti vuote. Il Papa risponde: «L'evangelizzazione non sempre è sinonimo di “prendere i pesci”: è andare, prendere il largo, dare testimonianza... e poi il Signore, Lui “prende i pesci”. Quando, come e dove, noi non lo sappiamo». Soprattutto sottolinea che evangelizzare è gioia; che la società “multi” è una sfida dell'oggi, ma è ancora lo Spirito Santo il Maestro della Diversità e, dopo aver ricordato la grande enciclica di Paolo VI “*Evangelii nuntiandi*”, invita tutti a «non perdere la gioia di evangelizzare, perché evangelizzare è una gioia!».

Al diacono permanente, Roberto Crespi, che chiede quale sia il contributo di questo ministero, il Papa, rispondendo sempre nel suo stile efficace e colorito, definisce i diaconi non come mezzi preti e mezzi laici, ma come custodi del servizio alla Parola, all'Altare ed ai poveri.

Infine, madre M. Paola Paganoni, superiora delle Orsoline di San Carlo, chiede al Papa come dare oggi, all'uomo contemporaneo, una testimonianza di vita povera, vergine ed obbediente, vista la “minorità” delle suore nella chiesa e nella società. Il Papa mostra di gradire questo termine francescano, “minorità”: ne è testimone il richiamo a San Francesco nel suo nome. Pertanto invita ad andare oltre la considerazione dell'essere minoranza, dell'essere anziani, soprattutto sprona a non essere rassegnati, ma ad andare nelle periferie del mondo, come fecero gli apostoli che ritornarono alla Galilea del loro primo incontro con Gesù. Afferma che le Congregazioni, di cui è ricca la Chiesa, non sono nate per essere massa, ma sale e lievito, perché la massa cresca e il Popolo di Dio abbia il condimento di cui ha bisogno.

Ribadisce infine che la vocazione al cristianesimo esige, sì, la fedeltà al Vangelo, ma mai la rassegnazione davanti ai problemi. Il cristiano, laico o religioso, deve essere mosso dall'amore e chi ama non si rassegna.

La giornata di Papa Francesco a Milano ha tracciato un sentiero ricco di spunti di riflessione per ogni cristiano. Spesso a tutti noi piacciono maggiormente i sentieri che portano a luoghi culturali, come le università, ai luoghi finanziari, ai luoghi lussuosi e mondani di cui Milano è ricca... Ma il Papa, con le sue scelte di alto valore, anche pedagogico, vuole suscitare in noi un richiamo a vivere la fede nell'oggi.

Nell'approssimarsi del viaggio del Papa, l'attore comico Giacomo Poretti, del famoso trio “Aldo Giovanni e Giacomo”, gli ha indirizzato lettere in uno stile semplice e ilare, leggero ma profondo. Nella seconda affermava: «...il Milanese è sempre in movimento, è inquieto, sta sempre cercando qualcosa... non abbiamo molto tempo... Per favore, Papa Francesco, ci aiuti a pregare un po'!».

Forse, come Giacomo, un po' tutti noi siamo inquieti, sempre distratti nella ricerca non si sa di che cosa, mentre basterebbe tapparsi le orecchie e mettersi in ascolto: perché questo vuol dire pregare!

LETTERA A DIOGNETO

È un testo cristiano in greco antico di autore anonimo, risalente probabilmente alla seconda metà del II secolo.

L'autore della lettera si propone di rispondere a tre domande poste da Diogneto, un pagano desideroso di avvicinarsi al cristianesimo:

- **Quale è il Dio dei cristiani per cui hanno abbandonato il culto greco o quello giudaico?**
- **Quale è l'origine del loro straordinario amore fraterno?**
- **Perché questa religione è sorta così tardi nel mondo?**

Si sta chiedendo in pratica quale sia l'identità dei cristiani.

Leggendo la lettera, si respira "l'atmosfera evangelica" vissuta nella prima Chiesa, quando, pur perseguitati e osteggiati, i cristiani brillavano davvero come una fiamma viva nelle città dove abitavano. Si respira lo slancio di una Chiesa giovane e piena di entusiasmo, di una testimonianza forte e coraggiosa. Quell'atmosfera è andata persa?



La lettera, quindi, ci interroga sulla nostra identità di cristiani, mostrandoci le nostre radici e chiedendoci quanto fedeli siamo stati al messaggio di cui siamo portatori.

Il testo ci indica una strada, un esempio di quale bellezza può essere per il mondo la presenza dei cristiani, se questi vivono pienamente la loro vocazione...

Insomma: abbiamo tutto da imparare da questi antenati dei primi secoli!

(Vedi anche a pag. 10)



Papa Francesco sembra scegliere con cura e comprensione umana i luoghi da visitare nel suo ministero pastorale. Tutti i problemi, che le moderne città hanno, non sfuggono



IL 25 MARZO 2017 PAPA FRANCESCO A MILANO

TEMPO DI PASQUA, TEMPO DI GIOIA

Biagio Camarda

DOMENICA DELLE PALME - PASSIONE DEL SIGNORE

La Settimana Santa si apre con la “Domenica delle Palme”, chiamata anche Domenica di Passione, e precede la domenica della Pasqua di Risurrezione. La liturgia di questo giorno cerca di scandire il più fedelmente possibile il tempo in cui si è svolto realmente l’avvenimento che celebra: la comunità cristiana è invitata a rivivere il corteo di Gesù, che entra trionfalmente in Gerusalemme, accompagnato da gente che osanna il Maestro agitando festosamente rami di palma.



GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE

In tutte le diocesi, nella mattinata viene celebrata in Duomo la Santa Messa crismale, dove i presbiteri concelebrano con il proprio Vescovo. È chiamata “crismale” perché in essa ha luogo la benedizione dei Santi Olii, che verranno usati per amministrare i Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell’Ordine e dell’Unzione degli Infermi. Il Triduo Pasquale ha inizio alla sera con la “Messa in Coena Domini”, nella Cena del Signore: in essa si ricorda l’Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli, consumata prima della sua passione, nella quale consegnò ai discepoli il comandamento dell’amore (“Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”, Gv 13,34), dopo aver lavato loro i piedi. In questa celebrazione, infatti, vengono soprattutto ricordati: l’istituzione dell’**Eucarestia**, l’istituzione dell’**Ordine** sacerdotale e il comando del Signore alla **carità** fraterna.



VENERDÌ SANTO NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

È il giorno in cui la Chiesa fa memoria dell’immolazione di Cristo per la nostra salvezza. La Chiesa, con la meditazione della Passione del suo Signore e con l’adorazione della Croce, commemora la sua origine dal fianco di Cristo. Cristo, sulla croce, intercede per la salvezza di tutti gli uomini.

Nella celebrazione della Passione del Signore non viene celebrata l’Eucarestia, ma si distribuisce solo la comunione.

VEGLIA PASQUALE
DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Per antichissima tradizione, in questa notte i cristiani sono invitati a vegliare in onore del Signore (cfr. Es 12,42). Il complesso linguaggio dei simboli che arricchiscono questa celebrazione è significativa: le **tenebre** e il **fuoco**, i **fedeli** e i **ministri**, il **cero** acceso, il **canto**, la **Parola** del Signore, che ripercorre la storia della salvezza. L’**acqua** e i segni battesimali, il **pane** e il **vin**o, l’**altare**, che ritrova il suo rivestimento più bello. Non serve altro che aprire gli occhi e il cuore a questo tempo di Dio, che ormai ci proietta nel giorno del Signore che non avrà mai tramonto.



I SACRAMENTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

III DOMENICA DI PASQUA: PRIME CONFESSIONI

Marco Salerno

Domenica 30 aprile la comunità che ha partecipato alla S. Messa delle ore 10 ha assistito alla presentazione dei bambini di terza elementare, che nel pomeriggio avrebbero ricevuto il sacramento della Prima Confessione.

E che fosse un giorno importante lo si è percepito fin dall’inizio della S. Messa, con i 35 bambini seduti in prima fila in religioso silenzio.

Dopo la lettura del Vangelo, che ci ricordava le difficoltà che spesso tutti noi incontriamo nel riconoscere Gesù nella vita quotidiana, come è accaduto ai due discepoli di Emmaus, don Davide ha invitato i bambini a sedersi per terra, sul grande tappeto davanti all’altare; come un papà, ha iniziato a raccontare un piccolo aneddoto, accadutogli diversi anni fa, durante la partecipazione alla Messa con una delle sue piccole nipoti. Questa bimba, con grande stupore, aveva chiesto a don Davide il motivo per cui i cristiani, che si dovrebbero distinguere per la gioia immensa che hanno nel cuore, spesso durante la Messa rispondessero con voce sommessa e toni bassi, come se fossero tristi.

Il “cristiano”, infatti, è contento e felice, perché ha incontrato il Signore Risorto e tale felicità si esprime anche attraverso i canti di gioia rivolti a Dio.

Nel pomeriggio i bambini, insieme ai genitori, si sono ritrovati in chiesa. Seduti davanti all’altare, don Daniele li ha invitati a raccogliersi in silenzio per un breve esame di coscienza, riflettendo sulla parabola del Padre Misericordioso e pensando alle volte in cui si sono allontanati da Gesù; poi ha chiesto loro di scrivere i propri peccati su un cuoricino di colore nero.

Come catechista, devo dire di averli visti poche volte così impegnati a scrivere e così emozionati davanti al sacerdote,

nel raccontare e condividere per la prima volta qualcosa di importante, ma soprattutto nel prendere coscienza di quello che si può evitare in futuro per migliorare il rapporto con Dio e con chi vive accanto a noi.

Alla fine delle confessioni, il cuore di colore nero è stato sostituito da un cuoricino rosso, che rappresenta il cuore di Gesù, un cuore ripulito da ogni peccato e capace di amare. I cuori neri sono stati poi bruciati sotto gli occhi di tutti i bambini, sul sagrato della chiesa, come segno di cancellazione di tutti i peccati commessi.



A seguire, i festeggiamenti in oratorio: un’accogliente e gioiosa festa, preparata dai genitori, aspettava tutti i bambini, come segno della festa preparata dal Padre Misericordioso della parabola per il figlio ritrovato.

Così, a partire da quella domenica, anche questi bambini avranno la possibilità di riconciliarsi con Dio tutte le volte che lo vorranno e di chiedere il Suo perdono.



IV DOMENICA DI PASQUA: PRIME COMUNIONI

Rosanna Chiumiento



Domenica 7 maggio 2017: eccoci ancora qua! È passato, anzi volato, un altro anno e i bambini di quarta elementare sono qui, nella nostra chiesa di Celadina, per ricevere la loro Prima Comunione.

Tutti insieme, con i genitori entusiasti, i catechisti emozionati e i bimbi pieni di fervore, con la loro splendida dolcezza, con occhi solari e irrequieti e dolci sorrisi, per celebrare con la nostra Comunità la solennità liturgica del Corpo e del Sangue di Gesù!

“Lasciate che i fanciulli vengano a me! – diceva Gesù – Non glielo impedito” (Lc 18,16).

Ed eccoli lì, i nostri bambini, ancora più belli e allegri rispetto allo scorso anno, quando hanno ricevuto il sacramento della Prima Confessione, perché oggi più consapevoli dell'importanza del momento.

All'inizio erano un po' smarriti, per essere al centro dell'attenzione di così tante persone adulte, e perplessi nel vedere l'emozione sul volto dei loro genitori e dei loro catechisti; ma poi davvero felici.

Si sono preparati alla loro Prima Comunione con impegno e diligenza e con l'esuberanza della loro età. Noi catechisti

abbiamo cercato di spiegare che Gesù risorto e asceso al Cielo è oggi con noi, con loro e per loro presente. Abbiamo ripercorso le tappe fondamentali che hanno portato il Signore all'istituzione dell'Eucarestia, con la trasformazione del pane e del vino nella sua stessa Persona; con don Davide, don Daniele e don Carmelo abbiamo cercato di spiegare loro questo dono che Gesù ha dato prima ai suoi Apostoli e poi ai loro successori.

Certo, percepire la potenza della presenza di Gesù nell'Eucarestia durante la Santa Messa è difficile, ma la loro innocenza ha permesso un'elaborazione chiara e semplice del mistero. Un capire legato alla fede e alla fiducia nelle persone che sono con loro: i nostri sacerdoti, i catechisti, i genitori e l'intera comunità che cammina al loro fianco; un capire che va oltre l'umana razionale comprensione.

I bambini ora sanno che Gesù ha voluto rimanere per sempre con noi e con loro, come un caro amico, e ha voluto unirsi intimamente a loro nella Santa Comunione, per dimostrare personalmente il suo amore.

Dobbiamo augurare a loro di mantenere sempre questa innocenza e a noi stessi di saperla ritrovare.

Auguri di cuore ai nostri bimbi!



V DOMENICA DI PASQUA: CRESIME

Angela Cusimano



Anche quest'anno siamo giunti alla fine del percorso di catechesi e quindi per i nostri ragazzi di seconda media è giunto il momento di ricevere il sacramento della Cresima, nel giorno di **domenica 14 maggio 2017**.

La Cresima si chiama anche “Confermazione”, perché conferma e rafforza la Grazia che abbiamo ricevuto nel sacramento del Battesimo. E quando accogliamo nel nostro cuore lo Spirito Santo “che ci è dato in dono” e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita. Con questo Sacramento i battezzati proseguono il cammino nella comunità cristiana; essi ricevono l'effusione dello Spirito Santo, dono che rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo.

A riguardo, vorrei citare una frase di Papa Francesco: *“Solo così saremo perfetti cristiani”*; la Cresima segna quindi l'inizio di un nuovo cammino per i nostri ragazzi, il cammino di tutta la loro vita, nella quale Cristo sarà sempre presente come persona viva e come amico fedele.

L'augurio per i nostri ragazzi è di incontrare sempre più il Signore nella loro vita e di fidarsi sempre di Lui.

La Comunità Cristiana ha voluto donare ai cresimandi due “segni”, che descrivessero il fine del loro cammino (il TAU) e il modo per raggiungerlo (“La Didachè”).

Il **TAU**, ultima lettera dell'alfabeto ebraico, venne adoperato con valore simbolico sin dall'Antico Testamento (Ez 9,4), per indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini. Il TAU fu adottato prestissimo dai cristiani per non dimenticarsi mai dell'amore che Dio ha per noi.



La **Didachè**, o “dottrina degli Apostoli”, è un testo molto antico, forse della seconda metà del I secolo, cioè quasi contemporaneo agli scritti neotestamentari. Il genere letterario è quello catechistico precettistico, che intende formare alla fede cristiana, non attraverso una dimostrazione, ma, secondo lo stile del Vangelo, attraverso una raccolta di esortazioni e precetti.



RITIRO PARROCCHIALE ALL'ABBAZIA DI S. EGIDIO

Lucia e Vanni Sana



Interessante e chiarificatrice su questo punto è la **“Lettera a Diogneto”**¹, che vuol farsi cristiano:

CAP V - IL MISTERO CRISTIANO

1. *I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini.*
2. *Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale.*
3. *La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri.*
4. *Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale.*
5. *Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.*
6. *Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati.*
7. *Mettono in comune la mensa, ma non il letto.*
8. *Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne.*
9. *Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.*
10. *Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.*
11. *Amo tutti, e da tutti vengono perseguitati.*
12. *Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere.*
13. *Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano.*
14. *Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti.*
15. *Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano.*
16. *Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita.*
17. *Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.*

1 - **“Lettera a Diogneto”**: vedi a pag. 5

Domenica 12 marzo, presso l'Abbazia di Sant'Egidio in Fontanella di Sotto il Monte, si è svolto il ritiro spirituale per gli operatori della carità e i volontari impegnati a vario titolo in ambito parrocchiale.

L'incontro, dedicato ad una riflessione comunitaria sul ruolo dei cristiani all'interno della società civile, è stato guidato da don Attilio Bianchi, con l'intervento del nostro parroco, don Davide Galbiati.

I partecipanti hanno avuto modo di assistere alla S. Messa presso la bellissima chiesa romanica di Sant'Egidio e hanno proseguito il ritiro nelle sale dell'adiacente monastero. Don Attilio ha illustrato la necessità di vivere e testimoniare il proprio “essere cristiano” nella quotidianità, facendosi mediatore tra fede ed azione politica, evidenziando la sussistenza di una fondamentale diversità fra le funzioni riservate allo Stato e quelle riservate alla Chiesa.

Stato e Chiesa sono autonomi e l'impegno del cristiano deve essere quello di sapersi orientare nel mondo di oggi, operando scelte capaci di “umanizzare” la società e di “rendere pienezza” alla vita di ciascuno.

All'aforisma del “così fan tutti”, il cristiano deve contrapporre il “si può fare diversamente”, che non significa contrapporsi al mondo, ma comprendere che nel mondo si deve vivere secondo lo stile che ci viene insegnato nel Vangelo: *“Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve”*. (Lc 22,26)

UNITI AI NOSTRI ANZIANI E AMMALATI

Claudio Passi

Il **9 aprile, Domenica delle Palme**, la nostra comunità di Celadina, coadiuvata dal Gruppo Unitalsi parrocchiale, si è riunita attorno ai nostri anziani e ammalati per un momento di festa conviviale. Nonostante l'assenza di alcune persone, attualmente ricoverate in istituti ospedalieri o in case di riposo della nostra provincia, che verranno comunque visitate dai volontari unitalsiani, si contavano circa una sessantina di presenti.

Un gesto doveroso della collettività porre lo sguardo sugli anziani, in una testimonianza di unità, rispetto e valorizzazione di ciascuno nella comunità, dove anche l'anziano, ammalato o non auto-sufficiente, diviene esempio di pazienza, di fede, di annuncio ed accettazione del piano di Dio.

Una gioiosa giornata, svoltasi con un lauto pranzo, preparato e servito da validi e laboriosi operatori del nostro oratorio, proseguita con l'immancabile gioco della tombola, con simpatici premi in palio, e con qualche vecchio canto popolare, rispolverato per l'occasione. Al termine dell'incontro, il parroco, a nome di tutta la comunità, ha consegnato a ciascuno un piccolo pensiero, come augurio per una felice Pasqua.

Sono stati preziosi momenti aggregativi, durante i quali sono emerse storie di vita e di esperienze differenti, amarezze e gioie della vita trascorsa, che però si accomunano nel messaggio di ringraziamento che esprimevano questi volti e che si può riassumere con il **“Cantico dell'Anziano”** di Papa Giovanni XXIII:



*Benedetti quelli
che mi guardano con simpatia.*

*Benedetti quelli
che comprendono il mio camminare stanco.*

*Benedetti quelli
che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.*

*Benedetti quelli
che stringono con calore le mie mani tremanti.*

*Benedetti quelli
che si interessano della mia lontana giovinezza.*

*Benedetti quelli
che si ricordano della mia solitudine.*

*Benedetti quelli
che non si stancano di ascoltare i miei discorsi,
già tante volte ripetuti.*

*Benedetti quelli
che comprendono il mio bisogno d'affetto.*

*Benedetti quelli
che mi regalano frammenti del loro tempo.*

*Benedetti quelli
che mi sono vicini nella sofferenza.*

*Benedetti quelli
che rallegnano gli ultimi giorni della mia vita.*

*Beati quelli
che mi saranno vicini nel momento del passaggio.*

*Quando entrerò nella vita eterna
mi ricorderò di loro al cospetto del Signore Gesù.*

Il collegamento tra la Domenica della Palme, o Domenica di Passione, e la condivisione con la realtà dei nostri anziani e ammalati ci riconduce a Gesù, che accettò la nostra condizione umana con tutti i suoi limiti, soffrendo “volontariamente” e “innocentemente” per la nostra salvezza.

Nella croce di Cristo non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma la stessa sofferenza umana viene arricchita di un nuovo contenuto e di un nuovo significato.

Grazie alla nostra fede, ogni sofferenza o tribolazione della vita può diventare, per grazia, prolungamento del mistero della Redenzione, che elogia ogni espressione di amore espressa nell'umana sofferenza. Guardiamoci quindi dall'indifferenza e, seguendo l'esempio del buon Samaritano, cerchiamo di rimanere sempre accanto ai nostri malati e sofferenti, rispettandone la dignità di persone, per poter riconoscere in loro la presenza di Gesù sofferente



SOTTO... AI GIOCHI E... AI COMPITI!

Antonietta Belotti

Il titolo è da intendere nella duplice accezione di incitamento, come fanno i tifosi, e di indagine sui significati sottesi ai giochi infantili e ai compiti, sia scolastici che non. In apparenza così lontani, in realtà così contigui; li accomuna un allenamento di competenze ludiche e apprenditive, finalizzate ad imparare a vivere nell'autonomia del fare, nell'attenzione all'autoconsapevolezza di ciò che "sono" e di ciò che "valgo", nella gestione delle emozioni eccitanti o frustranti, nello stare con i compagni in parità e reciprocità.

È un ricco corredo di capacità sociali, psicologiche, cognitive, esercitate sia nel gioco, sia nel compito, con differenti modalità e regolazioni.

I **giochi di regole**, come le carte, la dama, gli scacchi, ... stimolano l'intelligenza strategica, aprono a pause di riflessione e alla condivisione di regole. Senza la loro assunzione chiara e condivisa non c'è possibilità di gioco.

Lo stesso per i **giochi di squadra**, che allenano alla socializzazione, al passare dall' "Io" al "Noi" nella condivisione di un fine, dove i bambini imparano a vincere e a perdere, sostenuti spesso dal "tifo" di genitori che esplicano la loro adultità nell'espressione della gioia e della sconfitta, senza eccessi, con quella ironia che stempera le emozioni forti e rinforza i legami affettivi, consolida l'idea di scontro/confronto con avversari senza nemici.

I **giochi di movimento**, quelli del correre, saltare, dondolare, arrampicarsi, scivolare, rimandano al puro piacere di avere un corpo agile che sa fare e sperimenta equilibri e disequilibri, per la sola soddisfazione di vincere ostacoli posti da se stessi e sentirsi efficaci. "Mamma, guardami!"



è spesso il richiamo per condividere benessere e soddisfazione. Spinte evolutive importanti, soprattutto se c'è lo sguardo di rimando dell'adulto che conferma.

I **videogiochi** assorbono talmente da non sentire altri intorno a sé e, proprio perché impegnativi nel richiedere alte attivazioni di percezione visiva, risposte immediate agli stimoli, velocità di esecuzione, devono venire dosati dagli adulti. I tempi dell'immediatezza, senza pause, sempre più incalzanti, colpiscono inoltre l'emotività, rapidi come frustate. Vanno regolamentati non più di 20/30 minuti al giorno, per non diventare fonte di stress invece che fattori di presidio di salute, come lo sono tutti gli altri giochi.

Al contrario, i **giochi funzionali alle costruzioni**, con i Lego o con altri materiali, pianificano le azioni secondo scansioni rallentate e abitano all'uso del linguaggio sempre più comunicativo. Nelle costruzioni con i Lego o i puzzle i bambini chiedono spesso l'aiuto del papà, che interviene a spiegare il prodotto finale, ma soprattutto le procedure: "Prima si fa così, poi si aggiunge...". È lui che all'inizio tiene il filo del gioco, in una reciprocità di scambi di azioni e di chiarimenti, fino al raggiungimento del risultato che si gode insieme. Quando alla fine si smonta, il papà rivede insieme le sequenze del gioco e si riordina, allenando attenzione e memoria. Il ricordo poi, quando il figlio si cimerà da solo, è più facilmente rievocato.

Il **gioco** più interessante, il più naturale e più studiato dalle scienze umane, è quello **simbolico**, del "Come se...", che può fare a meno di giocattoli costosi: basta una scopa per trasformarla in cavallo e partire all'avventura. È un passaggio importante di crescita, che inizia anche prima dei due anni e cambia completamente il rapporto tra l'"Io" e il mondo. Fa entrare il piccolo nel campo dei significati; al di là della semplice percezione, la scopa, il bastone... si trasformano e vengono immaginati diversi, rappresentati mentalmente: si sviluppa il "pensiero divergente". Nella simulazione del far finta di essere... streghe, supereroi, si assumono ruoli che si dimentica essere fittizi; il bambino esce dalla propria condizione per assumerne un'altra, come nella magia, dove tutto ciò che desideri si avvera, e si accede ad un mondo di gratificazioni interiori. È il tempo

della gioia: si diventa padroni dello spazio che si trasforma, della durata che è quella del proprio bisogno, dei ruoli che vengono assunti, secondo le preferenze e secondo le occasioni.

Il gioco del "far finta" richiede, dai tre anni in avanti, la partecipazione di altri compagni, soprattutto quando le sequenze narrative diventano più complesse: allora è necessario contrattare i ruoli, negoziare le funzioni e i simboli, e lo spazio diventa l'ambientazione del gioco. Nello scambio comunicativo con i partner si mettono in gioco le proprie qualità socializzanti: accettare più di un significato, scambiare i ruoli e ridimensionare il proprio egocentrismo, in un continuo alternarsi di piani che incrementano intelligenze e affettività. E poiché la capacità di finzione (del "come se...") sta nell'abilità di considerare mentalmente alternative possibili, il gioco simbolico si arricchisce di contenuti più vari secondo l'immaginazione creativa dei giocatori.

Tra i più emozionanti: **quello della casa** (uno scatolone, un telo tirato tra due poltrone), segno di protezione; **dei combattimenti** con armi inventate (niente fucili, pistole troppo simili alla realtà), segno di potenza. E per imparare a dosare la forza, la lotta corpo a corpo con il papà è il modo migliore, ma con alcune attenzioni. Il papà che vince sempre con una mossa è frustrante, il papà che perde sempre è improponibile, il papà che perde e vince, guardando il suo bambino, è convincente e da emulare.

Se nei primi cinque anni di vita il figlio è stato abituato a scelte autonome, ma governato da adulti di riferimento, non è difficile spostare alcune di queste competenze acquisite sui compiti scolastici.

C'è il tempo dei giochi e c'è il tempo dei doveri: la regolamentazione è la caratteristica degli allenamenti di tutti i tipi, a partire da quelli sportivi, che possono essere duri o noiosi, ma non si mette in dubbio la legittimità delle decisioni dell'allenatore. Avviene lo stesso per i compiti assegnati dall'insegnante, che rispondono sia a un'esigenza didattica (non tutto il programma scolastico può esau-

rirsi nel lavoro fatto a scuola), sia a un'esigenza di tipo educativo (abituare a un percorso d'autonomia proprio negli apprendimenti), sia a un incontro costante tra scuola e famiglia. Per quanto riguarda il vissuto del bambino, i compiti possono prendere una doppia valenza: essendo una consegna dell'insegnante, partecipano al valore della sua autorevolezza e delle regole scolastiche; d'altro canto si svolgono a casa, alla presenza delle figure familiari, e possono essere investiti da dinamiche ambivalenti.

È il tema dell'autonomia tra le tre componenti dell'educazione: **famiglia, scuola, bambino**. Essa viene perseguita con la lucidità delle finalità (sono allenamenti), la fermezza delle decisioni (si devono fare), soprattutto se preventivamente concordate. Del resto le assemblee dei genitori con gli insegnanti servono a questo scopo.

Come nel gioco, anche per i compiti l'adulto aiuta a una debita distanza; introduce l'abitudine al tempo, alla pianificazione (dove mi metto, cosa preparo, cosa mi occorre), alla responsabilità dell'impegno; controlla la cartella, ma non la prepara. L'adulto ha la gestione della conduzione, almeno nei primi tempi.

E se il problema dell'autonomia mette in crisi la famiglia per dipendenze reattive, si trovano i momenti, anche con la scuola, per fare chiarezza: alle difficoltà gestionali si risponde con strategie declinate insieme tra i familiari; a quelle apprenditive con gli insegnanti, senza squalifiche per nessuno.

La povertà educativa, di cui tanto si parla oggi, viene evidenziata dalla mancanza di adultità (si parla della crescita dei figli senza adulti), rimarcando l'assenza dell'"a-simmetria educativa": non si è tutti sullo stesso piano. In educazione, la responsabilità del potere è del genitore, espressa con l'impegno di assunzione di presenza, di assertività, di comportamenti che sanno orientare e regolare.

Nella vita del bambino c'è dunque il tempo della leggerezza e della gravità, della libertà e dell'obbligo, nella soddisfazione di ciò che "sono chiamato a fare", come nella vita di tutti.



RITIRO COMUNICANDI, CRESIMANDI E GENITORI

Valeria Cicchella

Domenica 2 aprile si è svolto in oratorio il ritiro per i genitori e i ragazzi, in preparazione ai sacramenti della Prima Comunione e della Cresima.

Come spunto per la riflessione e il confronto, ai **genitori** è stato mostrato il filmato intitolato *“La teoria svedese dell'amore”*; in esso il regista, Erik Gandini, documenta luci e ombre della società svedese e teorizza un possibile analogo destino per l'umanità futura: una totale autonomia dell'individuo, a discapito di qualunque forma di comunione, persino quella “familiare”; l'individuo diventa così un'entità singola e sola.

Lascio a voi immaginare il rigetto e il rifiuto che hanno suscitato tale teoria e l'ipotesi di una società fondamentalmente priva di amore e di rapporti umani!

I **ragazzi** sono stati suddivisi in gruppi e hanno lavorato insieme ai loro catechisti e catechiste, cimentandosi in diversi e interessanti laboratori. Ad esempio, per i ragazzi della Prima Comunione c'era il *“laboratorio del pane”*: alla fine del ritiro, con grande soddisfazione hanno mangiato e condiviso con i loro genitori il pane preparato con le loro mani.

Per entrambi i gruppi, il *“laboratorio del Teatro”* è quello che ha riscosso il maggior successo. I ragazzi erano entusiasti di calarsi nei vari personaggi e di creare delle piccole scene! I **ragazzi della Prima Comunione** hanno indossato le vesti di Gesù e dei 12 apostoli, mettendo in scena l'“Ultima Cena”, centro del sacramento che avrebbero poi ricevuto. In seguito, eccoli trasportati, con un click, nel quadro dell'Ultima Cena di Leonardo da Vinci!

I **cresimandi**, invece, hanno rappresentato i “Doni dello Spirito Santo”, creando e mettendo in scena alcune situazioni di vita reale, in cui tali doni vengono vissuti e sperimentati nella quotidianità. Il lavoro non è stato semplice, ma tutti hanno partecipato con molto entusiasmo.

È stata una giornata importante: per i ragazzi, che con ammirevole impegno e intensità hanno riflettuto e approfondito il sacramento che avrebbero ricevuto; per i genitori, che hanno potuto confrontarsi su un tema che interessa profondamente ciascuno di noi: la relazione umana e... non solo!



A BANI DI ARDESIO CON I CRESIMANDI

Claudia Galliano



Il **22 e il 23 aprile** i cresimandi sono stati invitati a partecipare, accompagnati da noi catechiste e da don Daniele, a un ritiro di poco più di 24 ore, nella splendida cornice di Bani di Ardesio, con l'intento di riflettere tutti insieme sul significato del Sacramento della Cresima, che avrebbero ricevuto il 14 maggio.

Sabato, una volta arrivati a destinazione, dopo un momento di introduzione, i ragazzi sono stati divisi in gruppi e hanno lavorato insieme sulle attività proposte, finalizzate a richiamare la loro attenzione su vari argomenti molto profondi e importanti, relativi alla Cresima e ai doni dello Spirito Santo, a come questi doni si manifestano in concreto nella vita, in noi e nelle persone che abbiamo accanto, e molto altro ancora. Sono stati due giorni molto intensi, in cui abbiamo pregato insieme, mangiato insieme, dormito (poco) insieme, guardato le stelle insieme, passeggiato insieme, anche giocato insieme, alternando momenti di chiasso a momenti di silenzio (vero silenzio!) e riflessione.

È praticamente impossibile descrivere tutte le emozioni e i ricordi che porteremo nel cuore, per cui, per rendere l'idea della particolare atmosfera che si è venuta a creare, scegliamo un episodio, a nostro parere, particolarmente significativo.

Nella mattinata di domenica, i ragazzi dei vari gruppi sono stati chiamati a presentare ai compagni il lavoro svolto nel pomeriggio precedente e molti di loro si sono dimostrati estremamente timidi nell'esposizione del loro vissuto; per questo don Daniele li ha spronati a riflettere sulla possibile origine di questa timidezza, incomprensibile, se paragonata alla facilità con cui spesso si prendono in giro tra di loro, non sempre in modo del tutto amichevole. I ragazzi, toccati sul vivo, sono piombati, per qualche minuto, nel silenzio più assoluto; noi catechiste siamo state molto colpite dalla quiete, carica di emozioni e di coinvolgimento: tutti loro hanno sicuramente riflettuto su un aspetto evidentemente molto presente nella loro vita quotidiana.

Ringraziamo tutti i ragazzi che hanno condiviso con noi questa bella esperienza, con una punta di rammarico nel pensare a chi non ha potuto partecipare.

Concludiamo con alcune frasi che i ragazzi hanno scritto in un momento di riflessione:

- *Signore, ti ringrazio per questa bella giornata trascorsa con i miei amici, perché mi mancava passare del tempo con loro ed è stata anche un'occasione per legarmi di più a Te.*
- *Grazie Signore, per avermi fatto legare con molti amici e per avermi fatto divertire; chiedo perdono per tutte le parolacce che ho detto e per gli insulti che ho dato ai miei amici; stammi accanto nei momenti difficili e fa' che la mia famiglia rimanga sempre unita e per favore perdona i miei peccati.*
- *Grazie Signore, per gli amici che ho conosciuto in questo periodo; grazie per la pazienza che dai alla mia mamma, alla mia nonna e alla mia bisnonna. Ti chiedo perdono per le bugie che ho raccontato e per il mio comportamento. Vorrei chiederti aiuto nell'amore che non è proprio l'amore che si prova a 20-30 anni; e anche per il mio comportamento e per lo studio.*

E facciamo un'ultima esortazione ai “nostri ragazzi”, che si apprestano a cominciare il loro cammino da adulti nella nostra comunità:

- *Scoprite nella conchiglia dei vostri cuori i vostri sogni più veri: lì si annida il sogno di Dio su di voi.*
- *La misura della vostra vita sta nella dimensione dei vostri desideri: fate che siano grandi e belli.*



C.R.E. 2017 : “DETTOFATTO... meravigliose le tue opere...”

Don Daniele Filippoli

Dal titolo sopracitato possiamo intuire che la “**Creazione del mondo e dell'uomo**”, da parte di Dio, è il tema che ci accompagnerà durante il C.R.E. 2017 (19 giugno - 14 luglio). E in modo particolare e più specifico, il protagonista della creazione è **Dio che mantiene la sua Parola** (DETTOFATTO, appunto). Dio fa “essere” tutto ciò che dice: **Dio è coerente con se stesso e mantiene le sue promesse**.

Il riferimento e il principio di questo tema è il Libro della Genesi e in modo particolare il Capitolo 1:

“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». **E la luce fu.** Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte.

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. **E così avvenne.** Dio chiamò il firmamento cielo.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». **E così avvenne.** Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.

E **Dio disse:** «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». **E così avvenne** [...]. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». **E così avvenne** [...]. E Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». **E così avvenne** [...]. E Dio vide che era cosa buona.

E **Dio disse:** «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra» [...]. **E così avvenne.** Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.



Anche il sottotitolo “**meravigliose sono le tue opere**” non può che riferirsi alla creazione e in modo particolare si riferisce allo **stupore** dell'uomo di fronte alla bellezza del creato (di fronte ad un cielo stellato che narra l'immensità dell'universo, di fronte ad un tramonto, di fronte ad un panorama montuoso, di fronte all'immensità del mare...). Lo stupore e la meraviglia sono i due sentimenti principali che ognuno di noi sperimenta di fronte alla realtà.

Il tema viene declinato nei seguenti quattro elementi: **terra, acqua, aria, fuoco**. Sono gli elementi della natura da cui trae origine ogni sostanza di cui è composta la materia.

- **TERRA:** su di essa viviamo; ci fornisce nutrimento ed è abitata da ogni essere vivente; è serbatoio di vita e di bellezza; la terra è madre... Per questo si rifletterà sulla RICONOSCENZA per tutto ciò che siamo e abbiamo ricevuto nella nostra vita.
- **ACQUA:** è fonte di vita, il principio base della vita; esse è chiara, limpida, zampillante, fresca. La bellezza della neve, di una cascata, della pioggia... L'acqua è ESSENZIALE per la vita. Che cosa è davvero essenziale nella nostra vita?
- **ARIA:** non si vede, è invisibile, ma è dappertutto e anch'essa è essenziale per la vita; è inoltre un mezzo di trasporto potente per il suono, per la voce e per il dialogo. Perciò l'aria permette la RELAZIONE con le altre persone.
- **FUOCO:** riscalda, illumina, brucia... Intorno al fuoco o al lume della candela si crea comunità e COMUNIONE. Il fuoco rappresenta l'amore che riscalda il cuore, che arde dentro di noi e che illumina la nostra vita.

Infine, fra tutti gli esseri viventi Dio ha creato l'**uomo** e la **donna**, perché custodiscano e governino nel migliore dei modi tutto il creato. “E Dio vide che era cosa molto bella...” Noi e i ragazzi del nostro C.R.E. siamo chiamati a custodire il creato, la realtà che ci circonda, e a vivere in pace, in relazione amichevole e in comunione con gli altri.

LA “CENA AL BUIO” IN ORATORIO: gustare senza vedere...

Alfredo Cordella



Sabato 18 Marzo 2017, presso la sala polivalente dell'oratorio, si è tenuta una “**Cena al buio**”, organizzata dall'“Associazione sportiva dilettantistica disabili visivi OMERO” di Bergamo.

L'oratorio ha dato ospitalità a questa interessante iniziativa, che ha coinvolto circa un centinaio di persone che hanno potuto vivere un'esperienza molto particolare, alla scoperta del gusto e del mondo dei non vedenti.

La sala polivalente è stata allestita in modo da risultare completamente buia e tutti noi siamo stati guidati all'interno da persone non vedenti e ipovedenti.

Il senso di smarrimento, provocato dal buio totale, veniva superato grazie alla guida sicura di coloro che sempre devono orientarsi senza l'ausilio della vista: una sensazione da provare!

Cenare senza vedere cosa c'è nel piatto, oltre ad essere molto complicato, ti aiuta ad ascoltare il gusto e il profumo del cibo e azioni semplici, come versare l'acqua nel bicchiere o cercare le posate, diventano operazioni impegnative.

È stato anche interessante conoscere la missione dell'Associazione OMERO, che, per mezzo dell'attività sportiva, si prefigge di coinvolgere e socializzare bambini, ragazzi e giovani non vedenti e ipovedenti. Lo sport, attraverso attività agonistiche o amatoriali, diventa un momento di affermazione, di svago e di relazione sociale.

Nella serata ci sono state fornite informazioni riguardo il mondo della cecità e, nella parte conclusiva, sono stati proiettati filmati di ragazzi non vedenti e ipovedenti impegnati in varie discipline sportive: atletica leggera, calcio, camminate, ciclismo in tandem, nuoto e persino sci alpino e nordico... Davvero sorprendente!

È bello vedere l'energia e l'entusiasmo dei ragazzi, ma anche la disponibilità e l'amore dei volontari che si donano per aiutarli a superare i limiti legati a questa disabilità.

Amore, gratuità, solidarietà, tenacia, voglia di riuscire, amicizia, fraternità sono gli ingredienti più buoni che ho potuto assaporare in questa cena!

Come Associazione AIDO di Celadina abbiamo voluto sostenere OMERO, promuovendo e partecipando come gruppo alla serata.

Consiglio fortemente a tutti di vivere questa esperienza che l'Associazione replicherà in altri contesti.

Per informazioni sulle attività dell'Associazione OMERO, fare riferimento al sito: www.omerobg.it



INFO CAMPO-SCUOLA in “MANINA”

Luglio 2017

Per i ragazzi di 1ª, 2ª, 3ª media e 1ª superiore

1° TURNO (1ª e 2ª media): da Venerdì 21 a Martedì 25 LUGLIO 2017

2° TURNO (3ª media e 1ª superiore): da Martedì 25 a Sabato 29 LUGLIO 2017

Come ogni anno, per i ragazzi delle medie e di 1ª superiore vi è la possibilità di vivere qualche giorno insieme alle “Case Rosse”, vicino al Passo della Manina, secondo le date sopracitate.



Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo,
alle sue mani operose hai affidato l'universo.



Montano Bulgarin Arianna
nata il 10 aprile 2015

battezzata il 23 aprile 2017

Guerrieri Alessio
nato il 17 luglio 2016

battezzato il 23 aprile 2017



Cosenza Giulia
nata il 24 settembre 2016

battezzati il 23 aprile 2017

Citerio Riccardo
nato il 23 dicembre 2016

battezzati il 23 aprile 2017



Gega Rikardo e Vanessa
nato il 10 aprile 2008
nata il 24 giugno 2009

battezzati il 23 aprile 2017

Allkani Matteo e Giulia
nati il 6 settembre 2011

battezzati il 30 aprile 2017



Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo,
egli stese le braccia sulla croce,
morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.



Saponaro Teutonico Elvira
di anni 76
19 marzo 2017



Cattaneo Sirtoli Carla
di anni 90
1 aprile 2017



Rossi Tarcisio
di anni 89
14 aprile 2017



Castelli Giuseppe
di anni 66
17 aprile 2017



Arensi De Rinaldis Piera Luigia
di anni 81
19 aprile 2017



Buziol Zanese Gemma
di anni 76
30 aprile 2017



Bortolotti Rosolini Imelda
di anni 87
2 maggio 2017



Luisoni Vedovelli Zita
di anni 90
3 maggio 2017



Bolis Brignoli Carla
di anni 85
11 maggio 2017



Pizzola Rizzo Agata
di anni 91
12 maggio 2017



Poloni Bigoni Nelly Linda
di anni 84
19 maggio 2017



Ricordiamo anche
la sorella di don Carmelo
Pelaratti Ripamonti Maria
di anni 92
deceduta il 14 aprile 2017



■ Occuparsi... delle fragilità

Domenica
03/09/2017
ore 10.30

S. Messa celebrata da Don UGO ZAMBONI

Cappellano Centro Residenziale
"Fondazione CARISMA" in Bergamo.

■ Occuparsi... delle nuove generazioni

Lunedì
04/09/2017
ore 20.45
(c/o la chiesa)

Don MICHELE FALABRETTI

Responsabile del Servizio Nazionale per la
Pastorale Giovanile.

■ Occuparsi... delle differenze

Martedì
05/09/2017
ore 20.45
(c/o la chiesa)

Don MASSIMO RIZZI *

Direttore dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti.
Direttore dell'Ufficio per il dialogo interreligioso.

■ Occuparsi... della società civile

Mercoledì
06/09/2017
ore 20.45
(c/o la chiesa)

Don LUIGI CIOTTI

Fondatore del Gruppo Abele (in aiuto alle
varie dipendenze patologiche) e della
Associazione Libera (contro i soprusi delle mafie).

■ Occuparsi... del quotidiano

Giovedì
07/09/2017
ore 9-18

**Visita alle Abbazie di Chiaravalle
e di Morimondo a Milano**

[Le iscrizioni si ricevono in segreteria parrocchiale
(mercoledì ore 16-19) o in sagrestia]

■ Occuparsi... del rapporto con l'Altro

Venerdì
08/09/2017
ore 9-12 e
ore 15-18

Adorazione Eucaristica
e possibilità della
Riconciliazione

■ Occuparsi... delle povertà

Domenica
10/09/2017
ore 10.30

S. Messa celebrata da Don FAUSTO RESMINI

Direttore del Patronato S. Vincenzo di Sorisole.
Cappellano delle Carceri.

[* In attesa di conferma]

**NON PREOCCUPATEVI DUNQUE DEL DOMANI
PERCHÉ IL DOMANI SI PREOCCUPERÀ DI SE STESSO**

(Mt 5,34)

**Parrocchia S. Pio X
Celadina - Bergamo**



TORNA IL “PARCO DELLE MERAVIGLIE”

Francesca - Associazione di promozione sociale “Turbomamme”



Sabato 10 e domenica 11 giugno il parco comunale “Baden Powell” si trasformerà in un luogo multicolore, con la manifestazione “Il parco delle meraviglie”, promossa dall’Associazione “Turbomamme”; laboratori, spazi gioco, occasioni artistiche e musicali, esposizione di foto del nostro quartiere, cena sociale. E, come ogni anno, il parco si riempirà di tende, per poter sperimentare la condivisione con gli altri in maniera più completa, trascorrendo la notte in tenda con amici o con persone appena incontrate.

Sempre più si sta confermando come un’occasione di incontro, non solo tra persone, ma anche tra associazioni che partecipano a vario titolo all’organizzazione dell’evento, grazie anche al lavoro di cooperazione che agisce all’interno del **Coordinamento delle Agenzie Educative** di Celadina.

La domenica mattina l’Associazione Genitori dell’Istituto Comprensivo De Amicis promuoverà un concerto dell’orchestra degli ex alunni della Scuola Musicale, mentre l’Associazione Sportiva Virescit, sempre presente con calore, organizzerà un torneo di calcio per bambini. Alle realtà del territorio si uniscono altri amici, che rendono la festa ancora più ricca con il proprio aiuto: i gruppi musicali “Mamacustic” e il “Vasco Bergamasco”, mentre il gruppo alpini di Bocca leone... ci farà venire l’acquolina in bocca!

“Il parco delle meraviglie” è un’occasione preziosa di integrazione tra Agenzie Educative del quartiere, che predispongono in uno spazio verde pubblico un buon luogo: accogliente, goloso, divertente, interessante. Tutto ciò per fare in modo che la gente possa incontrarsi, conoscersi, trascorrere tempo insieme: cose preziose, appunto.

L’ORCHESTRA DEGLI EX-ALUNNI DELL’I.C. DE AMICIS

Mario - Associazione Genitori Istituto Comprensivo De Amicis

L’**Orchestra Continuità** è composta da 25 elementi tra i 14 e i 18 anni, provenienti dalle scuole a indirizzo musicale dell’Istituto Comprensivo De Amicis.

Continuità? Di cosa? Del “fare musica d’insieme”. Questo è il principale obiettivo di ogni orchestra: tutti i membri si dilettano a suonare uno strumento, ma farlo insieme va oltre la somma delle singolarità di ciascuno: è straordinario!

L’orchestra è nata otto anni fa per iniziativa dell’Associazione e del prof. Bussola; attualmente è guidata dal prof. Di Liddo, che, oltre ad essere maestro, porta con sé una lunga esperienza da orchestrale e condivide con i ragazzi la sua passione per la musica d’insieme.

Che genere di musica suoniamo? Abbiamo un repertorio che si sta costruendo di anno in anno e spaziato dalla classica (walzer) alle colonne sonore di film (Mission) e cartoon (The Beauty and the Beast; Dragonball).

Cosa dicono i protagonisti? “L’Orchestra Continuità è per me un bellissimo gruppo con cui fare musica: ci si sente liberi di offrire ognuno il proprio contributo. Non si è più solo alunni, ma ognuno di noi può insegnare qualcosa agli altri. È un momento in cui si fa musica insieme, perché si ha voglia di vivere ciò che la musica trasmette. Lavoriamo tutti insieme e nei brani cerchiamo di mettere qualcosa di noi e di trasmettere quello che ci ha portato a continuare a suonare: il legame che la musica crea tra le persone”. “È un modo per tornare a suonare e a farlo in orchestra, dove tante persone di indole, gusti e scelte diverse diventano un’unica cosa, legate da un filo magico e invisibile che collega il cuore di ognuno di noi con quello degli altri, attraverso un pentagramma infinito...”.

Vi aspettiamo **domenica 11 giugno alle 9:30** al parco “Baden Powell”, per condividere con voi una nuova esperienza di musica d’insieme!



LA COMUNITÀ DI CELADINA UNITA NELLA FESTA

Rossella Gustinetti

Giovedì 31 agosto 2017:

**TUTTI INVITATI ALLA
“CENA COMUNE A CELADINA”**

Nello spirito di **inclusione**¹, grande tema di interesse mondiale in continua discussione, si è deciso di aprire la **Settimana della Comunità** del nostro quartiere con una cena conviviale, a cui sono invitati tutti i residenti del quartiere: **sedersi a tavola è una “inclusività senza imposizioni”**.

La proposta è nata dalla **Parrocchia** e dal **Coordinamento delle Agenzie Educative**, nella ferma convinzione che a Celadina non possono convivere “comunità” a sé stanti, che vivono la loro vita in modo indipendente e disunito: **uno solo è il quartiere e una sola la comunità di chi ci vive**, pur nella diversità degli interessi e dello stile di vita; la diversità è un patrimonio che arricchisce, ma bisogna saperla valorizzare! E per poterla valorizzare è necessario che le persone si conoscano, parlino tra di loro, si scambino le proprie esperienze...

Ecco perché la Parrocchia e le Associazioni che operano nel quartiere hanno pensato di far incontrare tra di loro, nella serata del 31 agosto, le persone che vogliono condividere i beni della terra e la propria vita.

Alcuni componenti della comunità e delle varie Associazioni si sono resi disponibili per organizzare, realizzare e finanziare questo importante evento.

Ci metteremo in gioco, portando qualche cibo o prodotto che normalmente troviamo sulla nostra tavola; lo condivideremo sedendoci ad un tavolo, uno di fronte all’altro, con la nostra individualità, con il nostro volto, come normalmente faremmo in famiglia e con gli amici.

L’auspicio è quello di creare le aperture dei luoghi di ritrovo tradizionali della comunità cristiana (l’oratorio e la chiesa), verso il resto del territorio di Celadina (ed oltre...) e, viceversa, stimolare tutti a partecipare attivamente alla vita sociale del quartiere: solo così saremo una vera comunità, unita e viva!

Verrà disposta una lunga tavolata, che si estenderà lungo la via Pizzo Scais, a fianco della chiesa e dell’oratorio: potremo così sederci e cenare tutti insieme, con i piatti che noi stessi avremo preparato e potremo conoscere persone nuove.

Negli spazi adiacenti alla via (la piazza, l’oratorio e le aree di parcheggio), saranno organizzati brevi spettacoli per tutti e giochi per i più piccoli.

Il cibo appartiene alla cultura e alla identità dei popoli, che si distinguono anche per le abitudini alimentari e per la preparazione degli alimenti stessi: è questa l’occasione per conoscere anche alcune comunità straniere, e non solo quelle residenti nel nostro quartiere, che con entusiasmo hanno dato la loro adesione alla partecipazione attiva alla festa.

Sabato 9 settembre 2017:

CACCIA AL TESORO

Il tema proposto per la “Caccia al tesoro”, evento che da qualche tempo anima annualmente il quartiere e che quest’anno troviamo inserito nella “Settimana della Comunità”, è quello della “cura” di sé e degli altri.

Le tappe saranno sviluppate al fine di evidenziare questo importante tema come cura della dimensione sociale, intesa come attenzione e valorizzazione delle diversità sia culturali, che religiose e generazionali.

L’obiettivo primario è quello di cogliere la “diversità” come una differenza da cui scaturisce un valore aggiunto e positivo, che arricchisce ciascuno di noi: se questa diversità non esistesse, saremmo sicuramente umanamente tutti più poveri!

Domenica 10 settembre 2017:

**CHIUSURA DELLA FESTA
CON GLI SBANDIERATORI**

Domenica 10 settembre, ultimo giorno della “Festa della Comunità”, alle ore 17.00, sfileranno per le vie del quartiere gli Sbandieratori della “Millenium Drum & Bungle Corps”, con spettacolo finale alle 20.45 in Oratorio.

La “Settimana della Comunità” si concluderà con l’estrazione dei premi della lotteria.



La chiesa di Celadina e la via Pizzo Scais, dove il 31 agosto si terrà la “Cena comune in strada”

1 - “L’**inclusione** indica lo stato di appartenenza a qualcosa, sentendosi accolti e avvolti.” (M. Pavone, “Dall’esclusione all’inclusione. Lo sguardo della Pedagogia speciale”, Mondadori, Milano, 2010. p. 142)

“METTIMI COME SIGILLO SUL TUO CUORE...” (Ct 8,6)



E per concludere... ecco le coppie della nostra parrocchia che **domenica 21 maggio 2017** hanno confermato il loro Sì sacramentale e rinnovato le promesse nuziali davanti a Dio e alla nostra comunità, con la stessa emozione e lo stesso amore vissuto nel giorno delle loro nozze.

Auguri a loro, da parte di tutti noi, con le parole di Papa Francesco: *“L'amore di Cristo dona agli sposi la gioia di camminare insieme, perché questo è il matrimonio: il cammino insieme di un uomo e di una donna”,* immagine e testimonianza dell'amore di Dio per l'intera umanità”.

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Bergamasca e Orobica

CENTRO MEDICO ODONTOIATRICO

ODONTOIATRIA
LOGOPEDIA
ENDOCRINOLOGIA
PEDIATRIA
PSICOLOGIA

CENTRO MEDICO ODONTOIATRICO
Via S. Pio X, 9 - 24125 BERGAMO
Tel. 035.4236234 - Cell. 338.7232062
cmplox@gmail.com - cmplox@pec.it

FERRAMENTA INDUSTRIALE

BONACINA S.R.L.

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG
TEL. (035) 20.12.66

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.

IFT

Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)
Tel. 035/512917 - Fax 035/512917

DELIZIE di Piade & Pizzo

Via Pizzo Redorta, 6 (Piazzetta fra le chiese) - Bergamo
Tel. 035 4236650
Consegna a domicilio dalle 18.30 alle 21.30, con esperienza e passione.
Nuova Gestione

Salumeria MARENZI - CALDARA Panificio

SPECIALITÀ BERGAMASCHE

Salami nostrani - Formaggi - Gastronomia
Gorle - Via Celadina 58/59 - Tel. 035/29.66.88

- Realizzazione grafica
- Stampa litografica
- Stampa digitale
- Stampa grande formato
- Decorazione vetrine
- Personalizzazione e decorazione veicoli
- Personalizzazione abbigliamento sportivo e borse
- Striscioni pubblicitari
- Cartellonistica
- Timbri • Cover • Gadget
- Adesivi
- Bandiere

NOVECENTO GRAFICO s.r.l.
24125 Bergamo • Via Pizzo Redorta, 12/A • Tel. 035.29.53.70
www.novecentografico.it • 900grafico@novecentografico.it

ORTOFRUTTA RAVELLINI

TEL. UFF. E INGROSSO: 035.303134
TEL. DETTAGLIO GORLE: 035.295914
TEL. DETTAGLIO LALLIO: 035.0443236

GORLE LALLIO
VIA DON MAZZUCOTELLI, 5 VIA PROVINCIALE, 2

BTL **Banca del Territorio Lombardo**
CREDITO COOPERATIVO

71 Filiali con presenza diretta in 5 provincie Lombarde:
Brescia, Milano, Bergamo, Monza Brianza, Lecco
Competenza in 3 regioni, 9 provincie per un totale di 217 Comuni

E A BERGAMO SIAMO:

Bergamo Fil. 1	Via Don Luigi Palazzolo, 17	035 240 205
Bergamo Fil. 2	Via Casalino, 20 Angolo Maj, 14/n	035 068 0005
Bonate sopra	Via Milano, 53	035 068 0010
Calcinato	V.le delle Betulle, 13	035 449 9334
Calusco d'Adda	Via Vittorio Emanuele, 1169	035 068 0012
Curno	Largo Vittoria, 6	035 451 7043
Palosco	Via Umberto 1°, 78	035 846 024
Seriate	Piazza Giovanni XXIII	035 300 281
Telgate	Via Colleoni, 17/h	035 442 0357
Terno d'Isola	Via Valtrighe s.n	035 068 0015

www.bancadelterritoriolombardo.it

Lozza Fiori

www.lozzafiori.com

Via Celadina, 5C Gorle (Bg) Tel./Fax 035.300657
Via B. Palazzo, 207 Bergamo Tel./Fax 035.302121

PANIFICIO LONGARETTI

Gorle, via Celadina, 38 • Tel. 035 29 35 72

Produzione propria
PIZZE • FOCACCE • BRIOCHES • TORTE

MIRA
vini e bibite

GORLE (BG) - 035 296120

Servizio a domicilio

IL LAVATOIO
LAVANDERIA SELF-SERVICE

Via Celadina, 8 a Bergamo Tel. 347.04.38.902 - 335.60.01.943

BGM
GIUSEPPE ROCCA

FORNITURA POSA E RIPARAZIONE
PORTE BLINDATE PORTE INTERNE
SERRAMENTI IN ALLUMINIO
LEGNO E PVC
ZANZARIERE TAPPARELLE PARQUET
24044 Pedrengo (Bg) - Via Ceresi, 15
tel. 338 22 10 932 - e-mail: g.rossi@bmg.it
P.I. 0221884166 - C.F. RCC GPP 430443405

Canale 28 digitale terrestre
e 801 Sky

TV 2000

LA TV CHE NON FA MALE

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1

dondavidegalbiati@gmail.com

CURATO DON DANIELE FILIPPOLI

cell. 340.6629870

tel. 035.297360 int.2

daniele.filippoli@libero.it

MONS. CARMELO PELARATTI

tel. 035.298403

Don-carmelo@alice.it

SAGRISTA BIAGIO CAMARDA

cell. 339.3288835

biagio3047@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

aperta il **mercoledì pomeriggio**

ore 16.30 - 19.00

presso la casa parrocchiale

segreteriaparrocchiale@parrocchiaceladina.it

SEGRETERIA DELL'ORATORIO:

aperta **dal lunedì al venerdì**

ore 15 - 19

sabato mattina

ore 10 - 12

oratorio@parrocchiaceladina.it

SITO INTERNET PARROCCHIALE

<https://parrocchiaceladina.it>

ORARIO MESSE**FERIALI**

ore 08.00 - 10.00

(sabato: ore 08.00 - 10,30)

PRE-FESTIVA**Sabato**

ore 18.30

DOMENICA E GIORNI FESTIVI

ore 08.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo